

La crisi del terziario

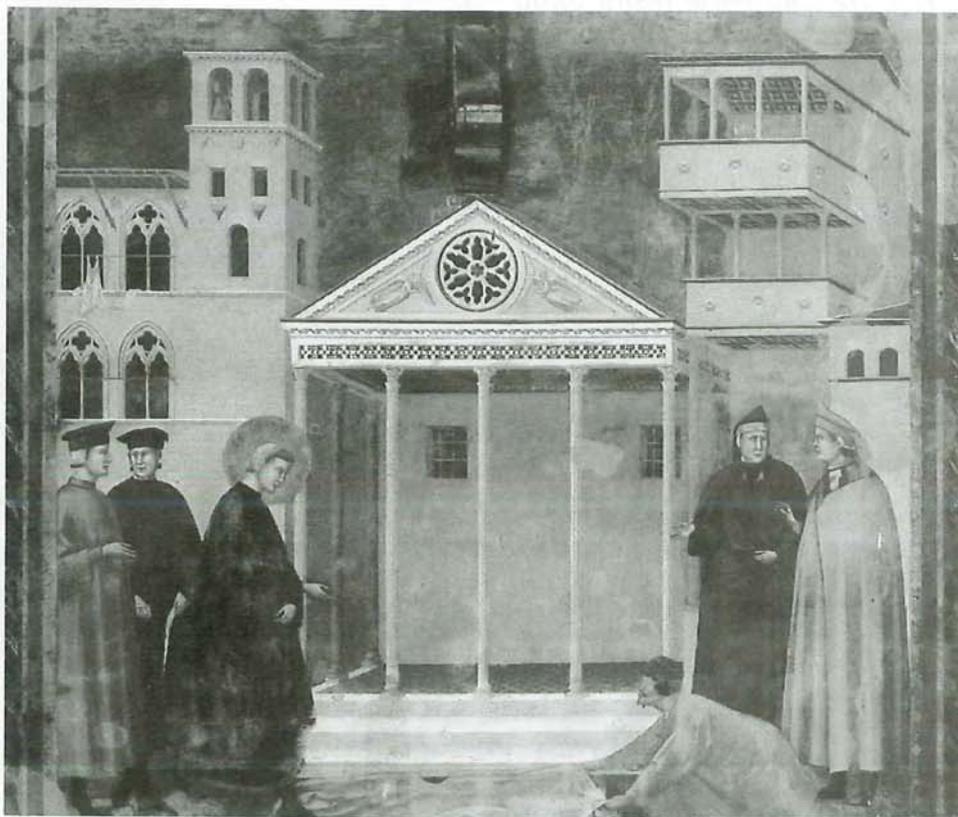
Nella lettura evangelica dei «segni del tempo» risulta interessante sottoporre a debita analisi il periodo illuministico e romantico, e derivarne delle considerazioni sulla loro attualità. Come negli interventi precedenti cercheremo di procedere in modo sintetico e con spirito di rispettosa scientificità nei confronti degli eventi che, nel periodo preso in esame, si presentano generalmente sotto forma di crisi.

Il trionfo numerico e la «moda aristocratica» dell'adesione al Terzo Ordine (1633-1750)

Pur considerando le evidenti differenze tra nazione e nazione, il periodo preso in considerazione vede, specialmente in Francia e in Italia prima, e in Spagna e Portogallo poi, il vertice numerico e la qualità sociale medio-alta e nobile delle adesioni alle proposte secolari del francescanesimo. In questo periodo vediamo, per molte concause socio-ecclesiali, il massimo splendore quantitativo negli insediamenti francescani del primo ordine, in genere fondatori e assistenti delle fraternità terziarie.

Nel contrasto paradossale troviamo nello stesso tempo l'emergere di segnali di una crisi, la cui incubazione era iniziata con i riformismi evangelici contestativi del secolo XVI. L'appello al ritorno allo spirito dell'età apostolica trova terreno fertile in una situazione ecclesiale molto sviluppata nella dimensione esteriore o organizzativa, poco vivificata dallo spirito del vangelo.

La crisi delle Riforme protestanti provocò nella Chiesa cattolica, innanzitutto nella zona latino-mediterranea, una concentrazione delle energie religiose che generalmente viene definita con il termine negativo di «controriforma».



Giotto, L'omaggio dell'uomo semplice a san Francesco

È dallo scontro titanico di queste due nuove correnti «cristiane» - riformista e controriformista - che derivano gli elementi socioreligiosi che permisero il fiorire di un'epoca veramente «classica» nell'area france-

se (secolo XVII), e, singolarmente nella medesima area, si affermò una nuova visione ecclesiologica che porterà ad un atteggiamento estremamente critico nei confronti degli ordini «terziari», nell'ultima parte del

*L'Ordine Francescano secolare
tra illuminismo
e romanticismo:
secoli di fioriture e tentazioni*

di fr. GIANFRANCO BERBENNI

Settecento.

Una nuova ecclesiologia, illuminista, contraria al modello francescano (1750-1810)

Ciò che in modo approssimato viene definito generalmente come «oppressione regalista e laicismo liberale» nasconde in realtà un periodo storico di fiera avversione all'intera proposta francescana, e non solo. Le motivazioni più vere coincidono con i nuovi «valori» cristiani e cattolici che formano l'ossatura dell'illuminismo e del giuseppinismo.

In termini riassuntivi e positivi, possiamo descrivere la nuova ecclesiologia settecentesca come modello che esalta l'ecclesialità locale e l'identità cristiana nazionale (gallicanesimo), la laicità battesimale e la teologia nella politica (giansenismo), il riformismo religioso affidato a imperatore/re e Parlamenti, infine gli interventi di «soppressione» sia in ambito cattolico-imperiale (Austria ecc.) che in ambito cristiano-regalista (Francia, Spagna ecc.).

Con il Sinodo di Pistoia (1786) e

con la Costituzione Civile del Clero (1790) abbiamo i testi «ideali/ideologici» nei quali si manifestano in massima evidenza l'ormai riconosciuta «inutilità» del carisma francescano, sia regolare che secolare.

La svolta romantica e la rinascita dello spirito francescano (secc. XIX-XX)

Il fenomeno verrà da noi considerato con particolare attenzione nel prossimo articolo. Per il momento diciamo soltanto che in tale nuovo «spirito» troveremo elementi preziosi ed elementi pericolosi, come, appunto, verificiamo sempre nei «tempi storici» fin qui vissuti dal francescanesimo.

Elementi di attualità nella crisi del francescanesimo nell'epoca illuministica

Molti storici riconoscono, in modo evidente, come nel Sinodo di Pistoia siano racchiuse molte istanze di rinnovamento e di aggiornamento che vedranno la piena fioritura con la

celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965). In questo stato di cose (e temperandole con quanto diremo sull'epoca romantica), rinveniamo i parametri per interpretare molte situazioni ecclesiali odierne, specialmente relative ai rapporti fra francescani e chiesa locale, tra religiosi e riformismo diocesano.

Un primo effetto evangelico lo troviamo nel recupero obbligato di una maggiore «umiltà» da parte dei francescani di oggi: in molte situazioni ci si trova con decine di nuovi «concorrenti» nella prassi pastorale e nella presenza nella società.

Un secondo effetto positivo lo possiamo individuare in un invito ad un confronto approfondito tra i vari concetti teologici di laicità: quello francescano secolare, quello conciliare-patristico, quello conciliare-dialogico con le realtà del mondo.

La saggezza del sentirsi «servi inutili» e nello stesso tempo la coscienza di essere testimoni di una storia vivace costituisce il terreno roccioso sul quale costruire la casa di una nuova teologia della «secolarità francescana».

— In memoria —

Cronache di fra Gaudenzio, che bussava alla porta

Un calvario avvolto nel silenzio è stato quello riservato al P. Gaudenzio Garattoni: i suoi ultimi giorni di vita sono stati un colloquio muto con la morte, colei che lo avrebbe condotto al definitivo incontro con il mistero di Dio; un cammino da lungo tempo conosciuto, ma non per questo calice meno amaro; unica compagna è stata la voce della fede.

P. Gaudenzio era nato a Santarcangelo di Romagna il 20 maggio

*Cronaca
d'un antico virgulto*

di fr. NAZZARENO ZANNI